

L'ARMONIA CONIUGALE

UNA NOSTRA REDATTRICE AFFRONTA IL TEMA DELL'ARMONIA CONIUGALE.

I ricordi della giovinezza non si scordano mai perché, custoditi nel proprio cuore come perle preziose, diventano forma amorosa dell'essere, parte integrante e formativa della nostra personalità che si forma sin dai primi anni e dalle prime esperienze sociali di comunità e rapporti. Si viveva allora nei confini ristretti del quartiere, frequentato per le comuni necessità come la spesa giornaliera. Ci si spostava in bicicletta, chiacchierando tra noi e parlando un po' con tutti. Non mancavano osservazioni e consigli espressi «al volo» e ricordo che alla vigilia del mio matrimonio non mancarono i numerosi rallegramenti, molti dei quali mi rattristavano perché gli auguri erano accompagnati dalla malinconica considerazione, più o meno scontata, che «sarei passata dalla loro parte»: un coro a cui si univano bottegai e vicini e ad esso facevano eco le ragazze della fabbrica... C'era un sottofondo di amarezza e rimpianto in quelle voci, escludendo la poesia e i sogni che ogni giovane affida e pone nel momento più importante della propria vita. Non la dimenticai più questa sottintesa previsione che si riteneva condivisa e inevitabile, mentre io ero certa dei miei ideali e delle scelte della mia vita, disposta a ogni sacrificio per mantenermi fedele alle mie promesse. Vedevo in queste persone l'incapacità o l'impossibilità di vivere con un po' di speranza e fanta-

sia, perché le nostre scelte così ravvivate possono indicarci e donarci vie migliori.

LA RICERCA DI UNA META

Quello che mi preme ricordare è però che quell'augurio, quelle tre parole e quel tono rassegnato non le considerai come una sentenza inappellabile, le trasformai e diventaron in me un avvertimento e un rischio o, meglio ancora, uno stimolo e uno sprone nei momenti di stanchezza, dandomi la forza di ricercare, pronta come sempre, mete più significative. Fu così che affrontai le piccole battaglie quotidiane con la consapevolezza che dovevo impegnarmi perché non esisteva un porto sicuro, né l'avevo raggiunto, ma potevo affidarmi alle grazie del Sacramento, all'impegno e alla saggezza trasmessaci dai più anziani, senza lamentarmi troppo e senza pretendere di vincere sempre. L'umiltà, maestra di vita, deve sempre essere compagna del nostro cammino, senza dimenticare che noi stessi possiamo essere gli autori e i protagonisti della nostra esistenza, sintesi di comprensione, tenerezza, sensualità, intese come conoscenza illuminata e dono dei giorni e del nostro essere.

UN'ARMONIA A RISCHIO

Talvolta ci sentiamo forti e capaci e l'interesse per l'altro può passare in secondo piano per una superiorità non provata che ci accredita. Questo è un primo errore che commettono quelle coppie rassegnate, che spesso trasmettono agli altri la loro rassegnazione. Se però ci si

 **LIDIA BOVI COLLI**
CARPI (MO)

Della Redazione di Famiglia Domani.

adagia in questa cultura ormai diffusa ci si rende conto che non ci basta, perché insufficiente rispetto le nostre attese: diventa facile, così, considerare come un «superato» il compagno che ci è vicino, mentre invece sarebbe più importante fermarsi e concederci un momento di silenzio e ripensamento perché ciò che è a rischio è proprio l'armonia, vera condizione della vita coniugale.

Non perdiamo tempo. L'accordo sentimentale si esprime a diversi livelli, con riguardi, attenzioni, intuizioni, risposte adeguate. Recuperiamo la nostra meta. Concediamoci un po' di tenerezza, compagnia e sopportazione perché l'amarsi non è sempre facile, ma può diventare conquista sofferta, comunanza di ideali e conoscenza cercando la comune elevazione. Il colloquio tra gli sposi non deve diventare scontato, mettendosi l'uno sul piano dell'altro senza interrogarsi. È fondamentale dare alla famiglia l'attenzione che merita perché diventi una comune fonte di benessere. Concediamo alla persona amata le pause di cui necessita senza paragonarci continuamente a noi stessi, al nostro carattere, al nostro modo di intendere la vita. Se c'è un rischio è quello che la vita a due diventi un'abitudine. Bisogna ricordare spesso che ci siamo scelti e che il nostro amore può sempre crescere. Quel «filo d'oro» che ci lega è il sacramento ricevuto che non può non aiutarci con la grazia sovrabbondante che ne deriva se siamo pronti ad ascoltare la voce del Signore che, non dimentichiamolo, «fa nuove tutte le cose». A noi fidarci della sua parola.

I momenti negativi ci saranno sempre, l'egoismo si farà sentire dandoci ragione e annullando le ragioni di chi ci è vicino. Non culliamoci troppo nei nostri difetti anche se è difficile individuare le loro contraddizioni. Non manchi la riflessione che bisogna anche sapere perdere, sapere attendere, sapere fare silenzio. Sono queste considerazioni che dobbiamo donarci reciprocamente perché solo così si potrà sempre ricostruire il nostro rappor-

to e la nostra casa avrà buone fondamenta sulle quali ricostruire o considerare il nostro bene comune.

Ancora. I ricordi importanti non lasciamoli invecchiare o peggio ammuffire in qualche «cantina», rispolveriamo la freschezza della giovinezza, insieme, ad esempio con una cena solo tra noi, con incontri riservati a noi due, un viaggio, una vacanza, una serata a teatro; concediamoci spazi personali. Ritroveremo, forse, la bellezza del nostro amore e la sua nostalgia. L'armonia è anche sapere scegliere, dimenticando le tante delusioni; essa va sempre vissuta o conquistata di nuovo, nonostante il tempo passato, con le possibilità del bene, del disinteresse e dell'amore vero che costituisce l'ambiente più naturale per la nostra vita.

L'ARMONIA VA TESTIMONIATA E DONATA

È importante anche trovare la collocazione giusta a chi vive nel nostro ambito per donare la gioia a cui ogni persona ha diritto e che merita. Questa che presento come esperienza tipicamente femminile, non è però circoscritta alla donna, perché ognuno deve sentirsi impegnato a costruire quel tanto di storia personale e di vita che solo lui può realizzare. L'equilibrio e la saggezza possono aiutare per ritrovare un senso condiviso della vita, non solo per noi, ma anche per chi ci sta vicino. Si parla molto di pace, frutto però delle comuni armonie, cerchiamola dentro di noi per manifestarla nel quotidiano. È la prima condizione necessaria. Vale testimoniarla, in un mondo che spesso si rivela come luogo di egoismo e distruzione, realizzando l'ambiente ideale per la crescita più gioiosa dell'amore coniugale che consente di realizzare la sintesi necessaria tra comprensione, conoscenza illuminata, realtà amorosa dell'essere, dell'avere e del donare a cui la coppia e ciascuno di noi può dare un irripetibile contributo. ◆

LIDIA BOVI COLLI (e DANTE)

Vedere: L'armonia è una consonanza, che prevede l'accordo, la concordia. Quante volte in un'orchestra occorre accordare gli strumenti per evitare stonature? È così facile perdere l'intonazione... Per creare l'armonia è necessario che i suoni si combinino simultaneamente: suoni diversi che producono un'impressione acustica unitaria, che dà piacere anche a chi ascolta.

E se, invece che da orchestrali, i musicisti si comportassero tutti da solisti? È quello che facciamo in famiglia quando viene meno la concordia e perdiamo di vista la nostra meta, le nostre reciproche promesse, la quotidianità del dono. E quando mettiamo da parte l'azione dello Spirito Santo, che crea armonia con la sua grazia.

Proviamo a interrogarci:

- Quali atteggiamenti e comportamenti turbano l'armonia della nostra coppia?
- Come cerco la concordia, l'accordo in famiglia?
- In che modo mi impegno a testimoniare l'armonia coniugale?
- Che cosa significa per me «affidarmi alle grazie del Sacramento»?

Giudicare: Per farci illuminare dalle Scritture sull'armonia in famiglia guardiamo ad alcuni momenti della famiglia di Nazareth: *Lc 2,1-19* ci parla di una coppia che non trova posto nell'albergo – immaginiamo un Giuseppe premuroso che cerca una soluzione per dare a Maria un po' di conforto al momento del parto – e di un ambiente di vita fatto di quotidianità, di spiritualità, di momenti comunitari.

Gesù ci ha lasciato il comandamento dell'amore (*Gv 15*) e ci propone l'immagine della vite e dei tralci, per ricordarci che il nostro amore avrà frutto solo se «rimarremo in Lui».

Lo Spirito Santo che discende sugli apostoli (*At 2*) è portatore di armonia: ciascuno è nella Chiesa con i suoi carismi, ma, come ha sottolineato papa Francesco nell'omelia della Messa di Pentecoste del 2023, lo Spirito «rinova la terra non cambiando la realtà, bensì armonizzandola».

Rileggiamo gli Atti degli Apostoli, per rivedere la nostra storia alla luce della concordia delle prime comunità, testimoni del Signore Risorto (*At 4*).

Agire: Dopo la riflessione personale, confrontiamoci in coppia; quali impegni ci prendiamo per generare e custodire l'armonia nella nostra famiglia? Quali doni del Sacramento possono sostenerci nel nostro cammino?

A cura del Segretariato CPM di Torino